ANNO 3. Torino, Giovedì 21 Marzo 1850. *Numero* 80

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 20 MARZO

IL *VETO* AI MUNICIPII

Abbiamo letta e riletta la legge del 7 ottobre 1848 intorno all'Amministrazione Comunale, abbiamo riesaminate le ragioni che il legislatore le faceva precedere, onde vedere se alcuna espressione vi fosse la quale porgesse se non una scusa, una spiegazione dell'autocratica circolare che il Ministro dell'Interno indirizzava il 13 agl'Intendenti generali delle Divisioni amministrative; e non che trovarvi alcun appiccο ad un consimile atto, avemmo a persuaderci che il signor Ministro l'ha violata e nello spirito e nelle sue disposizioni.

Il legislatore promulgandola in tempi eccezionali siccome provvisoria e quasi ad esperimento, dichiarava che nello estenderla egli era stato guidato dal pensiero che la dovesse servire come mezzo di educazione politica alle popolazioni e come saggio il quale avesse a dimostrare fino a qual grado queste fossero capaci dell'esercizio delle proprie libertà. Ora niuno vorrà negare come il primo mezzo onde svegliare in ogni cittadino un interesse per la cosa pubblica, come l'unica via di formare un criterio ad ogni elettore è appunto il sistema di pubblicità. Aggiungasi ancora che questa giova moltissimo ad inspirare quel rispetto alla legalità che è il primo pregio di moralità d'un popolo civile e libero. Ora un governo che si contrappone a siffatta pubblicità, sopprimendo tali mezzi di educazione pubblica, contravviene direttamente alle intenzioni del legislatore.

Questi, è vero, non fece alcuna dichiarazione esplicita in proposito, ma, se già non concorresse la ragione che, dove la legge tace, vuolsi sempre dare l'interpretazione più lata, le sue premesse debbono avere un grande significato a tal riguardo, ove si consideri, come nel compiere il suo lavoro egli tenesse conto spezialmente della legislazione francese, la quale quando volle sopra un tal punto fare una proibizione, la espresse chiaramente (*).

Ma se tacque il legislatore della pubblicità, di cui potessero valersi i Municipi nel tenere le loro tornate, non lasciò però alcun dubbio intorno alle attribuzioni loro, e non ommise di stabilire una sanzione penale ove ne uscissero dai limiti. L'art. 235 così si esprime: « Sono nulle di pien diritto le deliberazioni prese in « *adunanze illegali* o sovra oggetti estranei alle « attribuzioni del Consiglio, *o se si sono violate le* « *disposizioni della legge* o le regole particolari « derivanti dagli atti di fondazione ecc. » Ora per dirsi *illegale* un'adunanza, converrà che sia provato com'essa fu tenuta in un modo contrario a quello stabilito in una qualche *legge*. E dov'è la legge, la quale determini che essa vuolsi tenere in privato piuttosto che in pubblico?

Per provare che un Consiglio avrà *violate le disposizioni della legge*, rifiutandosi di assentire all'*invito* dell'autorità amministrativa intorno al tenore delle sue adunanze, converrà addurre qualche articolo di questa. E dove, se non imaginandolo di pianta, lo si trova esso? — All'infuori adunque dei casi, in che un Consiglio contravvenga alle leggi dello Stato e alle disposizioni della legge che fissa le sue attribuzioni, le sue deliberazioni non potranno riguardarsi nulle di pien diritto. Infliggergli un'altra sanzione penale, è un violare manifestamente la legge.

Lo stesso signor Ministro nella tornata della Camera elettiva del 31 gennaio, quando l'onorevole deputato Borella gli moveva interpellanze in proposito, dichiarava come *dubbia* la questione del potersi o non ammettere la pubblicità delle tornate municipali, diceva tal facoltà rimanere ancora *nell'arbitrio dei Comuni stessi*, che sarebbe però più giovevole che si stabilisse *una regola obbligatoria* uguale per tutti.

(*) V. la legge del 1838 sulle attribuzioni dei Consigli Generali di dipartimento e dei Consigli d'*arrondissement* e l'opera del sig. Trolley *De la Hiérarchie Administrative*.

Ora il risolvere un *dubbio* in punto di legislazione, tocca forse al Consiglio di Stato? No. Al Ministero? No. L'articolo 72 dello Statuto si esprime chiaramente che l'interpretazione delle leggi *in modo per tutti obbligatorio spetta esclusivamente al potere legislativo*. Imporre una *regola obbligatoria* lo può egli il Ministero da per sè? No e poi no. Ove egli lo fa, mostra di rispettare ben poco o di ben poco conoscere l'indole del Governo costituzionale.

Le dichiarazioni della Camera a questo proposito noi crediamo che porteranno a che quella malaugurata circolare non abbia alcun effetto. Assolutamente averne non può; ed ove alcun Consiglio, se già trovasi in grado di avere il suo conto amministrativo in pronto e di aprire fra poco la sua sessione primaverile, credesse opportuno di ammettere il pubblico alle sue discussioni, noi abbiamo ferma opinione che sia in suo pieno diritto e che non troverà mai alcun Magistrato, il quale possa accusarlo di contravvenzione alla legge. I tribunali all'uopo, a creder nostro, condanneranno siccome violatrice della legge 7 ottobre 1848 ed incostituzionale la circolare del signor Ministro.

Le discussioni, seguite nel seno della nostra Camera elettiva sul proposito delle tre leggi Siccardi, suggeriscono ancora allo *Statuto* del 17 le seguenti considerazioni:

Qualunque sia il giudizio che possa farsi delle leggi presentate al Parlamento Piemontese dal Ministro Siccardi, è un fatto che la discussione ha proceduto temperata e dignitosa come si conveniva alla gravità dell'argomento ed al decoro dell'Assemblea. Se non abbiamo potuto riconoscere in tutti gli oratori una eguale conoscenza del diritto pubblico ecclesiastico e dei principii coi quali intese a riporlo nei suoi confini l'autorità civile, abbiamo per altro dovuto lodare quasi in tutti il riserbo prudente, e quella assennatezza di linguaggio che cerca di conciliare e non di irritare, di definire con giustizia e non di negare con improntitudine.

Bisogna andar persuasi che le alte questioni di Stato vogliono essere discusse colla calma della ragione, e non già coi voli della fantasia e colle aspirazioni del sentimento. Questi due guastamestieri han fatto più male all'Italia che i suoi naturali nemici, e noi non spereremo alcun bene per la patria nostra, se non quando vedremo tornato in onore quel senno antico, che sapeva al bisogno trasformarsi in eroismo passionato; ma che era uso a considerare i fatti per quello che sono, di non perdersi in utopie, e di cercare la ragione delle cose sulla terra e non fra le nuvole.

Ci gode l'animo che il Parlamento Sardo abbia cominciato a dare questo buon esempio, il quale vogliamo sperare che non sarà senza frutto. Nella storia dei Parlamenti Italiani questa discussione di argomenti gravissimi, siccome erano le proposte del Ministro Siccardi, sarà una pagina rammentata con onore, e gioverà a combattere le prevenzioni della inattitudine nostra alla vita parlamentare, oggi elevate da taluni ad argomento invincibile per cancellare negli ordini degli Stati ogni vestigio di libertà.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 18:

La maggior parte de' rifugiati polacchi si mettono in viaggio per l'Inghilterra, d'onde s'imbarcheranno per la Turchia o per l'America, ove non trovino d'occuparsi nell'impero britanno. Perciò si è formato in Berna un comitato per procurar loro un sussidio di viaggio, e l'amministrazione postale assicura loro nelle diligenze federali i posti gratuitamente sino a Besanzone. Da Fresne a Parigi è loro parimenti assicurato il trasporto *gratis* per la strada ferrata. Il dipartimento federale di giustizia e di polizia fa conoscere ai Cantoni questa circostanza. Per agevolar la partenza di questi rifugiati si possono chiedere alle diverse direzioni di circondario postale i posti gratuiti. Queste facilitazioni valgono anche per quei rifugiati tedeschi che sono risoluti a recarsi per Besanzone in Inghilterra ed America, ed hanno i necessarii mezzi di viaggio. Anch'essi ricevono posti gratuiti nelle diligenze postali da Berna a Besanzone.

GRIGIONI. — Circa alla violazione di confine avvenuta presso Campocologno, il commissario austriaco ha scritto al nostro governo scusando il fatto come conseguenza di una inscienza del vero cofine, ed invitandolo a spedir commissari che regolino le relazioni di confine d'accordo coi commissarii austriaci. — Questo governo ha fatto conoscere al Consiglio federale la scusa e la dimanda.

FRANCIA

PARIGI, 17 *marzo*. Il grande avvenimento politico d'oggi è un articolo che pubblica il *Messager de la Semaine*, dichiarando ch'esso esprime le idee manifestate dalle varie riunioni della maggioranza che ebbe luogo dopo che si conobbe il risultato delle elezioni di Parigi.

Questa nota è troppo importante, perchè non la diamo in esteso ai nostri lettori.

« La maggiorità dell'Assemblea è oggi ciò ch'era ieri, essa è pure di dieci voti più numerosa di quello lo fosse quando sedè sui banchi della rappresentanza nazionale: essa non perdè nulla dell'estensione dei suoi diritti: il sentimento dei suoi doveri divenne più imperioso.

« La maggioranza dell'Assemblea legislativa ricevè dalle mani dell'Assemblea Costituente, con lealtà, ma senza fiducia, istituzioni a cui non avrebbe mai soscritto, istituzioni nelle quali lo spirito di disordine incarnò tutti i suoi principi, e che sono *come il riassunto di tutto quanto tre o quattro successive opposizioni hanno potuto inventare in trent'anni per indebolire l'autorità;* — istituzioni, le quali in certo modo cospirano di continuo contro sè stesse, perchè proteggono e favoriscono coloro soltanto che si ripromettono altamente di rovesciarle. Strane fortificazioni che non coprono che gli assedianti! Accettando queste istituzioni, la maggioranza dell'Assemblea dovè proporsi di rispettarle, ma non potè mai sperare di trovarvi il più lieve appoggio. Malgrado queste istituzioni, ella dovè ripromettersi di salvar il paese.

« Nel risultato proclamato oggi al palazzo municipale non vi ha dunque cosa alcuna che la meravigli. Se dessa avesse potuto dimenticare la sua situazione, siffatto risultato gliela ricorderebbe. *La maggioranza sapeva che l'attuale sistema d'elezione è solo un giuoco d'azzardo i cui dadi sono scambiati a profitto de' rivoluzionari.* L'elezione di ieri non è che una fessura che mostra chiaramente sopra qual suolo minato posa la costituzione.

« Tale avvertimento non sarà perduto. Ei basta, e troppo, per far cessare divisioni fra potere e potere, o memorie d'antiche dissensioni, ch'un momento di fallace sicurezza avea potuto risvegliare. Basta per richiamar ciascuno al sentimento della propria missione e dei propri pericoli.

« Noi siamo fin d'ora convinti che, presidente e maggioranza, tutti udirono questa chiamata, e che la società inquieta, non meno che i suoi nemici esaltati dal loro esito, s'avvedranno ben tosto qual forza abbiano due poteri stretti in un solo pensiero. »

Quest'è il manifesto della maggioranza, manifesto, che è un atto di contrizione dell'antica opposizione, manifesto pubblicato in un giornale che esce sotto il patronato di 159 rappresentanti della maggioranza, appartenenti a diversi partiti, e fra cui si notano i capi dell'opposizione sotto Luigi Filippo (che confessano pubblicamente le loro colpe), gli amici più intimi dell'Eliseo e parecchi ministri.

Per togliere ogni dubbio sul valore di quella nota, oggi i giornali della maggioranza la riproducono, oltre ad alcune altre riflessioni dello stesso *Messager de la Semaine* sulla nomina di Baroche al ministero dell'interno, che esso considera come il primo passo nella via indicata dal manifesto menzionato.

La *Patrie*, giornale semi ufficiale, da alcuni giorni chiama il partito moderato alla guerra, allo *sterminio* dei nemici della società, al bando dei socialisti. L'articolo del 15 ha sollevata, per confessione degli stessi fogli moderati, la generale indignazione. Ieri tuttavia ritornava in campo con un indirizzo al Presidente della Repubblica ed all'Assemblea nazionale, in cui loro raccomanda di unirsi, di stringere le loro fila per vincere l'anarchia, per ridurre al silenzio i rivoluzionari, per assicurare infine l'ordine sociale. Queste espressioni sulle labbra del signor Forcade esprimono troppo perchè non se ne tenga conto. Anzi perchè niuno s'inganni sulle sue conclusioni, in un altro articolo cerca dimostrare la necessità di una legge sulle riunioni elettorali, le quali, disse essa, si mutarono in veri *clubs*, in congreghe rivoluzionarie, in cui, contro quanto prescrive la Costituzione, si professava altamente la dottrina sociale, e si eccitavano alla guerra i cittadini gli uni contro gli altri.

Degna emula della *Patrie* è l'*Assemblée nationale*, la quale si scaglia nuovamente contro il partito democratico, e propone

al governo parecchie leggi passabilmente cosacche, come sarebbero quello per la vigilanza d'ogni associazione pubblica e secreta di qualunque carattere, di un'organizzazione militare delle guardie campestri, dell'aumento della gendarmeria, della destituzione de' funzionari sospetti, ed altri consigli di simil conio.

Fa coro alle grida di quei giornali la *Révue des deux Mondes*, la quale nel suo ultimo fascicolo, non niegando che le ultime elezioni sono una sconfitta al governo ed al partito moderato, assevera che il suffragio universale è una continua minaccia, è la spada di Damocle sospesa sulla società francese:

« Noi abbiamo contro di noi le nostre istituzioni, sono le sue parole, e malgrado di esse noi dobbiamo salvarci. Tale è il problema che la povera nostra società dee risolvere. In faccia a siffatto problema tutto varia. Non bisogna più inquietarsi delle quistioni che ci preoccupavano altra volta, al tempo della monarchia, sulla parte che spetta alla libertà e su quella che spetta all'autorità. Lasciamo da parte questa teologia costituzionale e liberale. Noi siamo in guerra. V'hanno da un lato a Parigi 128|m. uomini che dicono: vogliamo il ritorno del governo provvisorio, la permanenza degli opifici nazionali, il trionfo dell'insurrezione di giugno 1848; d'altro canto vi sono 122|m. uomini, i quali dicono: noi non vogliamo nulla di tutto questo, perchè è la rovina della società. La lega che vuol la distruzione dell'attuale società ha per sè la maggior parte delle istituzioni del 1848, la lega opposta ha per sè la maggioranza dell' assemblea, ed il presidente della repubblica, vale a dire il potere esecutivo ed il potere legislativo; ha per sè i soldati, che grazie alla disciplina si battono bene ne' giorni di sommossa, benchè votino male nei giorni di elezione, e si può temere che i soldati non siano tentati di mettere un giorno d'accordo i loro voti e le loro baionette. La società attuale, benchè vivamente attaccata, benchè profondamente scossa, può dunque ancora difendersi; ma quanto tempo può difendersi? Si può calcolare, come in una fortezza assediata, quante munizioni e vettovaglie ci rimangono ancora. Consumate le provvigioni bisogna arrendersi. Leggendo la costituzione noi possiamo calcolare quanto tempo di vita ci lascia. Dalla vita bisogna ancor sottrarre il tempo dell' agonia. Che ci rimane adunque? 18 mesi circa. Se il sig. Hugo non fosse assorto in altri pensieri, avrebbe una bella occasione di rifare il suo romanzo *L'ultimo giorno di un condannato*; ei l' applicherebbe alla società. »

In faccia a tanta recrudescenza di riazione, i fogli dell'opposizione simulano molta moderazione. Essi mostrano alla maggiorità che la sua unione non è che apparente, che contro la legge del pubblico insegnamento votarono tutti gli amici dell'Eliseo, ed alcuni si astennero dal votare, che una frazione del partito legittimista preferirà sempre congiungersi al partito socialista, anzichè ai bonapartisti.

Questa è pura verità, e parecchi fogli legittimisti censurano oggi la nomina di Baroche al ministero dell' interno e di Ferdinando Barrot all' ambasciata di Torino. L'*Opinion publique* specialmente si mostra molto scandalezzata di quest' elezione, dopo la quale, dice essa, non dobbiamo meravigliarci se nei casi che possono sorgere al di là dell'Alpi la Francia non fa nulla e conta per nulla.

Al luogo di Baroche, fu nominato procurator general, l' avv. Royer. La *Presse* dichiara che Baroche al ministero è la disapprovazione di vent'anni e di tre volumi di meditazioni, intitolati: *Opere di Luigi Napoleone Bonaparte*.

Ieri l'altro gli uffizi dell'assemblea si convocarono per nominare la commissione che dee esaminare la domanda di credito fatta dal ministro della guerra per l'esercito di Roma. La maggiorità approvò il progetto, ma molti appartenenti alla destra si sono uniti ad alcuni della sinistra, per domandare che il governo richiami i soldati francesi che ora fanno la guardia al triumvirato cardinalizio. Parlarono in questo senso il duca di Dalmazia, de Bussières, Combarel, de Leyval, Dufourgerais ed altri. Alcuni poi, e principalmente il generale de Grouchy, il generale Fabvier, Sainte-Beuve, de Beaumont de la Somme e Chavoix insisterono perchè il ministero si spiegasse sulla situazione degli affari della Francia a Roma e sullo scopo a cui tende e sugli accomodamenti presi coll'Austria.

Nella seduta di ieri, l'Assemblea respinse la proposizione del sig. Ceyras per assicurare l'egual divisione delle successioni.

Al *Passage de l'Opera* si fecero oggi pochi affari. I fondi non subirono alcun cangiamento.

INGHILTERRA

Nella Camera dei comuni, il cancelliere dello scacchiere, il sig. Carlo Wood, ha presentato il bilancio del prossimo esercizio. Ciò lo condusse naturalmente a parlare della condizione del paese, e del bilancio dell' anno finanziario che spira in Inghilterra il 5 del mese prossimo e che darà un eccedente di entrate di 2 milioni di lire ster. (50 milioni di fr.) sopra le spese. Nell' attuale stato del mondo, è questo un risultamento magnifico; quindi ne fu accolta la notizia con applausi vivissimi, sebbene fu già nota da molto tempo ed avesse somministrato ai finanzieri dell' Inghilterra argomenti di polemica non meno ardente che singolare. Che fare di questo eccedente? Il partito della riforma finanziera voleva che fosse adoperato a diminuire le tasse che pesano più specialmente sulle consumazioni popolari. I veri finanzieri che veggono da gran tempo con inquietudine accrescersi di anno in anno la cifra del debito pubblico, domandavano, non senza ragione, che l'eccedente fosse consacrato tutto quanto all' ammortizzamento. Il Ministero, prendendo un mezzo termine, ha annunziato che proporrebbe d'impiegare a queste due destinazioni, per parte eguale, i fondi rimasti liberi.

Ora lasciamo che il nostro lettore faccia un confronto tra la Francia e l' Inghilterra. L' instaurazione della repubblica trasse seco un aumento di 62 milioni e mezzo di rendite al Gran-Libro del debito pubblico; e secondo il calcolo del ministro delle finanze, l'esercizio 1850 avrà un disavanzo di 150 milioni malgrado l' accrescimento delle imposte, e quantunque siansi abbandonati molti di quei grandi lavori pubblici che fecondano l' avvenire. Il paese si trova, attualmente in condizioni tali, che non può tentare di eseguire un cambiamento, senza correr rischio di mettere a soqquadro tutto quanto l' edifizio sociale.

Ben altra è la la lezione che l' Inghilterra ci presenta. Ella può diminuire, anche con benefizio del ministero delle finanze, tutte le tasse che pesano sopra oggetti di consumazione popolare; l' Inghilterra può aprire i suoi porti e le sue linee di dogana ai prodotti di tutte le nazioni; la vediamo — cosa ancor più mirabile! — rifare, in Irlanda, le leggi che reggono la proprietà ed intervenire, con piena sicurezza, tra il proprietario e l' utilitario. Il veleno demagogico che infetta la Francia, le permetterebbe di agitare impunemente siffatti questioni della più alta importanza sociale? Crediamo che ove la Francia si cimentasse a questa disamina, si porrebbe a repentaglio di naufragare.

Ma l' Inghilterra procede con sicurezza a porre ad effetto questi interni miglioramenti; l' Inghilterra è il paese conservatore in politica e audacemente progressivo in materia di lavoro e di commercio. La Francia, invece, è al tempo stesso rivoluzionaria in politica sino all' acciecamento e fatalmente devota in materia economica, a quel sistema proibitivo e protettore, i cui eccessi hanno contribuito, forse non poco, a far nascere tutti quei sogni insensati che si vollero spacciare, agli occhi della moltitudine, per l' organizzazione del lavoro.

— Nella stessa seduta il sig. Anstey volse a lord Palmerston una interpellanza relativa alla ritirata delle truppe russe che occupano, oltre i 10,000 uomini stabiliti dai trattati, le provincie Danubiane. Questo eccedente sarà ritirato? chiese egli. In questo caso, una parte della squadra dell'ammiraglio Parker sarà egualmente ritirata?

Lord Palmerston. Ho già detto che aveva ricevuto le sicuranze più positive dal governo russo che le truppe doveano essere richiamate, e credo che lo saranno, appena il cattivo tempo permetterà che si mettano in via. Quanto alla seconda parte della domanda, la condotta della squadra dipenderà dalle circostanze.

Sig. Anstey. Vorrei sapere se il nobile lord ha intenzione di richiamare dalle acque di Grecia tutta intera la squadra o solamente una parte di essa.

Lord Palmerston. Il servizio che deve fare lo impedirebbe.

Sig. Bankes. Il blocco di Atene ha cessato attualmente?

Lord Palmerston. Un blocco, convenevolmente interpretato, significa l'ostacolo che si oppone all'uscita ed all'entrata di tutti i bastimenti da un porto. La squadra dinnanzi Atene non fece se non impedire che i bastimenti greci uscissero dal Pireo. Il primo marzo Parker ha ritirato una parte della squadra dopo aver ricevuto istruzioni dal governo di S. M. e l'annunzio che avevamo accettato i buoni ufficii del governo francese.

Il marchese di Lansdowne rispondendo ad una interpellanza di lord Stanley, ha dichiarato che il giorno 5 febbraio l' ambasciatore francese aveva offerto, in privata conversazione, i buoni uffizi del suo governo, confessando tuttavia che non era autorizzato formalmente a quest'atto. Lord Palmerston scrisse quel giorno stesso, una lettera al sig. Wyse, informandolo che si aspettava l'offerta di buoni uffizi dal governo francese. L'offerta formale non venne fatta che il giorno 7, e il giorno 15 si mandò un dispaccio ad Atene, ordinando che si sospendesse il blocco; e il giorno 16, si mandò, per altra via, un dispaccio dello stesso tenore. Egli crede che il governo francese sarà compiutamente soddisfatto su questo riguardo, e che tale vertenza verrà quanto prima acconciata.

Il sig. Ashley domandò il permesso di presentare un bill che proclama le intenzioni della legislatura riguardo alle ore ed al modo di lavoro nelle fabbriche industriali. Espone a distesa li effetti che si ottennero dal bill che determinava a dieci ore la durata dei lavori, ed insiste che la camera dee proclamare che non si scostera mai dal principio di questo bill.

Nella stessa seduta, il sig. Osblorne ha annunziato che chiamerebbe l'attenzione della Camera sulla condotta del governo turco verso i rifugiati ungaresi.

Il sig. Reynolds ha chiesto a lord Russell se il gabinetto avea intenzione di presentare in questa sessione un progetto di legge per sopprimere la carica di luogotenente di Irlanda; e il ministro ha risposto che si stava preparando questo bill.

Nella camera dei lord, il conte Grey chiese la seconda lettura del bill sulle prigioni per i condannati alla deportazione Le carceri di Milbank, Parkurot, Pentonville e Portrand possono contenere 5,400 detenuti. Lo scopo del bill è di subbordinare i direttori di queste prigioni agli ispettori reali. Il governo, prima di trasportare definitivamente i condannati, è deciso di custodirli per qualche tempo in Inghilterra, nelle Bermude o in Gibilterra, per formare categorie fra di loro.

MALTA

Un giornale dell' isola dell' 8 reca:

Ieri mattina è arrivata la fregata a vapore di Sua Maestà *Odin* proveniente da Salamina, ove ha lasciata la squadra britannica. L'*Odin* portò al governo locale una comunicazione di sir W. Parker, ove si annunzia che sia cessato l' embargo sui bastimenti greci nei porti della Grecia.

La squadra francese sotto gli ordini del vice ammiraglio Perseval Dechênes, composta dei vascelli *Friedland*, *Jemmapes*, *Jupiter*, *Iena* ed *Hèrcules*, delle fregate a vapore *Magellan* e *Dessartes* e del vapore (a vite) *Caton*, è comparsa alle viste di quest' isola la sera del sabbato scorso, proveniente da Smirne. L' indomani mattina i tre vapori sono entrati in porto a far provvista di carbone ed a prender provvigioni per la squadra. I vascelli sono rimasti alla vista dell' isola fino la sera di lunedì, quando, raggiunti dai vapori, che erano stati qui ammessi in libera pratica la mattina dello stesso dì, proseguirono per ponente. Da taluni si dice che essi siano diretti per Napoli. — Domenica mattina è stato osservato giungere sulla squadra suddetta un grosso vapore francese, il quale veniva da ponente: si suppone da Tolone.

AUSTRIA

VIENNA, 15 *marzo*. Il conte Giulay ha effettivamente rassegnato il portafoglio della guerra al generale Degenfeld, e partì l'altro ieri mattina alla volta d'Italia, ove assume il comando del V corpo in vece del generale d'Aspre ed è anche incaricato di una missione a Roma.

Si parla di un congresso di principi a Dresda che dovrà tenersi nel prossimo aprile onde trattare la questione federale della Grande Germania. Vi si troveranno l'imperator d'Austria e il re di Baviera, di Annover e di Sassonia, i quali tutti insieme contano assai meno tedeschi, che non la Prussia sola, per cui la Piccola Germania della Prussia è più grande che non la Grande Germania dell'Austria e Baviera.

LUBIANA, 13 *marzo*. Si scrive da Trieste alla *Gazzetta di Lubiana* che il porto di Cattaro è destinato a servire di stazione permanente ad una squadra russa, affinchè i russi possano in ogni tempo avere libero accesso nel Mediterraneo. È già da qualche tempo che i pubblici fogli hanno parlato della cessione delle Bocche di Cattaro alla Russia; la quale, a quel che pare, aveva l'intenzione di farsi costruire una flotta nei porti della Grecia; ma quell'insolente di lord Palmerston con quel suo blocco del Pireo ne ha forse rovinato il disegno.

Il predicatore quaresimale che predica nella chiesa de' francescani in Lubiana ha fatto una predica contro le strade ferrate. Ei disse che Dio mandò un giorno il diavolo in Inghilterra, ove vi sono molti uomini di grande capacità, affinchè ispirasse ai medesimi un suo pensiero; e il diavolo ispirò a quei sapienti britanni il pensiero delle strade ferrate. Elle dunque, soggiunse il predicatore, sono una invenzione del diavolo per trarre molta gente all'inferno; ed agenti del diavolo sono tutti gl'impiegati al servizio delle strade medesime.

Si vede che quel reverendo padre predicatore è andato più in là che non alcuni de' suoi confratelli del Piemonte. Ma anche questi ultimi sono in via di progresso; e non è probabile che in fatto di assurdità, vogliono mai restare indietro di alcuno.

GERMANIA

Le notizie intorno allo Schleswig sono contraddittorie. Alcuni dicono imminente il ricominciamento delle ostilità, altri, prossima la conclusione di un nuovo Governo provvisorio, il quale guarentisca la sospensione d'armi finchè durano le trattative. La Danimarca e la Russia bramano la pace, ma dissentono sulle condizioni proposte dalla Prussia, che non fa mostra di abbastanza franchezza.

In una lettera datata da Kiel, si assicura che l'accomodamento di questa quistione non è difficile quanto si pensa, ove si volesse adoperare un po' di buon volere a comporla. Le condizioni che il paese sarebbe disposto ad accettare non sono per anco ben definite, ma pare che riescirebbe gradita l' istituzione di un governo provvisorio che procaccierebbe un alleviamento di spese alle parti belligeranti, col diminuire il numero delle truppe che tengono in piedi.

ANNOVER. La quistione germanica diede luogo presso la seconda Camera ad un vivo dibattimento cagionato dalla proposta del deputato Lang, che voleva spingere l'assemblea a dare un voto di biasimo contro il Ministero per aver comunicato alla Gazzetta ufficiale importantissime indicazioni sulla rottura colla Prussia e sulla conclusione d'un nuovo trattato d'alleanza coll'Austria e la Baviera. Il Ministro Stuve, accusato di mala fede, procacciò di giustificarsi dicendo che non si era rotto il trattato, ma che la Prussia, modificando la convenzione primitiva, aveva sciolto l'Annover dai suoi obblighi.

Quando si venne al voto, 41 voti contro 32 respinsero la prima parte della proposta Lang, contenente un biasimo motivato; la seconda parte, in cui si chiedeva comunicazione dello stato attuale della quistione, fu adottata alla quasi unanimità.

BAVIERA.

Il Governo ha chiesto alle Camere due crediti straordinari l'uno per la costruzione delle strade di ferro, l'altro pel mantenimento dell'armata. In caso di guerra, il credito per l'armata sarebbe portato a 7 milioni di fiorini.

PRUSSIA

BERLINO, 14 *maggio*. Il *Monitore Prussiano* riporta il rendiconto di parecchie sedute del Consiglio d'amministrazione. I membri che non avevano ancora votato sul capitolo addizionale della Costituzione o sul messaggio, nella seduta del giorno 8, vi aderirono unanimemente ad eccezione del rappresentante di Mecklemburgo Strelitz. Tanto quest'ultimo, che i rappresentanti delle città anseatiche, non si sono per anco pronunziati nella dichiarazione contro l' Annover.

Nella seduta del giorno 9, il sig. Radowitz assunse la presidenza del Consiglio ed annunziò la sua nomina di Commissario. Il Consiglio elesse in seguito il sig. De Carlowitz Lessel Vollpracht e Liebe. Tutte queste persone godono della pubblica opinione, e sono in voce di essere ardenti fautori del principio unitario in Germania.

La seduta della Camera dei Deputati del ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha ha aderito unanimemente allo Stato federale.

Credesi generalmente a Berlino che l'*interim* è prolungato di tre mesi.

Il ministro dell'interno ha notifiato officialmente ai deputati prussiani l'apertura del Parlamento di Erfurt pel giorno 20 di marzo.

PORTOGALLO

Si parla nuovamente che possono insorgere avvenimenti gravissimi. Le corrispondenze di Lisbona assicurano che i miguelisti e i settembristi, si adoperano di concerto e senza tregua a suscitare turbolenze nelle provincie. Il maggior pericolo si è che in alcuni distretti, il miguelismo conta molti partigiani, e che questi partigiani, unendosi al partito radicale, dispongono della forza del popolo e di una parte della nobiltà. Si teme anche che Saldanha si getti nelle braccia della rivoluzione, ed aiuti per tal modo la rivoluzione coll' influenza che egli esercita su gran parte dei soldati. Insomma, la divisione dei conservatori e l' influenza inglese sono germi di lotta e di agitazione. Il governo crede poter resistere a tutti questi elementi di disordine, ed appoggiato dal Trono e dalle Camere, e sostenuto dalla maggioranza del paese, poter comprimere al tempo stesso la rivoluzione e il miguelismo.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Sul finire del febbraio il maresciallo di Campo Nunziante pubblicò il seguente Manifesto. Nel riferirlo testuale non possiamo non avvertire come più che diretto contro al brigantaggio ci appaia fatto per compiere vendette politiche. Il nipote di Carolina non abborre dallo sguazzare nel sangue, e delle prove ne ha già date parecchie. Giova ricordar sempre che da lui e dalla sua polizia la Calabria è tenuta sempre come il focolare delle rivoluzioni. Ecco il

MANIFESTO

Visto che dalla pubblicazione del nostro editto relativo alla distruzione del brigantaggio a tutt' oggi, non si sono arrestati, presentati ed uccisi che solo 107 scorridori di campagna, dei quali gli ultimi 7 di seguito all' antecedente mio manifesto del 18 corrente mese;

Visto che moltissimi ancora ne rimangono riluttanti alla presentazione perchè forse lusingati dall' idea, che le misure di rigore da noi adottate non sieno che passeggiere.

Con lo scopo di tirarli dall' inganno in cui sono, e di fare loro comprendere nel tempo istesso che siamo fermamente decisi di raggiungerli con tutti i mezzi in nostro potere, ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gli scorridori di campagna che dopo l'elasso di 10 giorni, a contare dalla pubblicazione del presente Editto, non avranno effettuato nei modi legali la loro presentazione, sia che fossero arrestati ovvero presentati, saranno indistintamente giudicati dal consiglio di guerra subitaneo, il quale per i secondi terrà conto della sola presentazione, cessando essi di fruire del beneficio di essere rimessi ai tribunali ordinari e di essere raccomandati alla Sovrana clemenza.

Art. 2. Saranno esclusi da questa misura quelli soltanto che prima di presentarsi renderanno dei servizi contro il brigantaggio uccidendo briganti o capicomitiva, rimanendo fermo quando abbiamo promesso nell' art. 9 del nostro Editto del 24 dello scorso mese, siccome ne daremo una prova a favore degli scorridori di campagna presentati, Pasquale Calizzone, Domenico Fotino e Carmine Mazzola Nofito, della comitiva di Vincolise che uccisero il loro capo Rosario Durante, supplicando per far loro commutare dal Re (N. S.), dopo il giudizio, la pena cui anderanno incontro in un'altra ben lieve.

Art. 3. I signori comandanti distrettuali sono autorizzati a redigere dei notamenti per coloro che bramano far parte delle squadriglie, purchè essi siano armigeri coraggiosi e di ottima condotta; onde nell' avvicinarsi della buona stagione, che i briganti credono loro propizia, possano da noi moltiplicarsi i mezzi di persecuzione.

Art. 4. Quei comandanti rimangono inoltre autorizzati a prendere nota di quegli individui su i quali cadono fondati sospetti d'essere corrispondenti o spie dei malfattori, e dandone parte a noi, disporremo che siano tradotti in carcere facendo istruire delle processure per quelli a di cui carico vi sono prove evidenti, onde essere inviate al consiglio di guerra subitaneo.

LOMBARDO-VENETO

VENEZIA, 17 *marzo.* Una sentenza pronunziata dalla Giunta militare il 4 condanna, come rei d'avere tenuti discorsi atti a promovere avversione contro le RR. truppe, di aver fatto minaccie contro militari e di aver tentato vie di fatto la sera del 12 febbraio a Chioggia in un'osteria

1. Pietro Tiozzo, detto Gobetto, comune in permesso della 19.a compagnia del reggimento d'infanteria barone Wimpffen, a 40 colpi di bastone.

2. Luigi Boscolo, detto Contadin, civile, all'arresto in ferri per sei settimane, inasprito col digiuno a pane ed acqua di tre giorni per settimana e con 48 ore di catena corta;

3. Francesco Boscolo, detto Contadin, civile, a sei settimane d'arresto in ferri, inasprito col digiuno a pane ed acqua di due giorni per settimana;

4. Francesco Barbieri, detto Copetta, Antonio Boscolo, detto Contadin, Dante Tiozzo, detto Netti e Domenico Boscolo, detto Bibi, civili, ciscuno a quattro settimane d'arresto in ferri, inasprito col digiuno di due giorni per settimana a pane ed acqua e con 48 ore di catena corta.

— Oggi è qui giunto l'I. R. vice-ammiraglio T. M. barone Dahlrup.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione).

MILANO, 19 *marzo.* Ieri il feld-maresciallo Radetzky diede un gran pranzo al quale assistettero il conte Appony ministro austriaco a Torino, e l'ex-ministro della guerra conte Giulay che va a Roma. Fecero gran baldoria e nella sera le bande militari percorsero la città in tutti i lati, accompagnate da torcie a vento ed a cera e facendo un immenso baccano. Naturalmente la città ne fu indignata, ed in verità non si sa comprendere lo scopo di simili insulti.

Intanto la stampa austro-liberale continua a stomacarci colle sue polemiche, impastate di gesuitume e di menzogne. *L'Era Nuova* e il *Corriere Italiano* seguitano a gridare contro l'attuale sistema di rigore adottato per le provincie italiane; declamano contro le misure violenti e spogliatrici; indi passano a far l'elogio del ministero e dei satrapi militari che hanno adottato quel sistema di rigore, e che ordinano la violenza e la spogliazione. Ma secondo quei giornalisti, tutta la colpa l'hanno i *pochi ingrugnati*, che sono ora un surrogato ai *pochi faziosi* di due anni fa; ed ai pochi impiegati subalterni che restano in carica: quasi fosse colpa di questi pochi se le imposizioni le più gravose ed inique ci opprimono, e se gl'insulti all' amor proprio degli italiani non cessano.

Questa tattica del governo austriaco, che paga i giornali perchè riprovi ciò ch'egli fa, è l'ultimo eccesso a cui possano giungere il cinismo e l'ipocrisia.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 20 MARZO. — *Presidente il cav.* PINELLI

Fattasi la Camera in numero alle ore due approvasi il verbale della tornata d' ieri.

Il dep. *Pagnani* domanda l'urgenza per la petizione 2422 in cui chiedesi che la pubblica biblioteca aprasi il mattino tre ore prima a comodo degl' impiegati.

Il dep. *Brofferio* domanda pure dichiarazione d'urgenza per la petizione 2429 sottoscritta da 500 Saluzzesi, con cui si provoca l'abolizione della banalità reale che pesa sulla città e provincia di Saluzzo.

Le due petizioni vengono decretate d'urgenza.

Continuazione della discussione sul progetto di legge per le pensioni e giubilazioni militari.

La discussione continua sull'art. 6 che riproduciamo:

« Art. 6. Affine di sopperire in parte al carico delle dette pensioni, i militari andranno soggetti ad una ritenenza sulle loro paghe, la quale sarà determinata da una legge speciale. »

Il dep. *Dabormida* dice che se non si fosse sollevata una discussione su quest'articolo egli lo avrebbe votato, essendo giusto che ciascuno consacri una parte del suo stipendio pel tempo in cui sarà fatto inabile al servizio; ma che volendosi non solo consacrare il principio ma determinare anche il modo di attuazione, egli voterà per la soppressione dell'articolo stesso, giacchè ne vede per ora affatto impossibile l'applicazione stante la tenuità degli stipendii dei militari, che sono ben lungi dal lasciare un margine per le ritenenze, ed inferiori a quelli di quasi tutte le altre potenze; entra qui l'oratore in minuti dettagli con cui dimostra che anche le paghe dei sottotenenti e tenenti sono inferiori ai loro bisogni. Conchiude protestando che se vota per la soppressione intende però come accettato dalla Camera il principio della ritenenza, il quale si potrà applicare quando gli stipendi saranno, come di ragione, accresciuti.

Il dep. *Bottone* — Le ritenenze ponno considerarsi sotto due punti di vista, o come mezzo di sopperire alle pensioni, o come mezzo di risparmio, per rendere migliore la sorte dei militari che si ritirano dal servizio; sotto il primo risguardo credo che sieno meno giuste e meno convenienti le ritenzioni; meno giuste perchè non tutti i militari arrivando a godere della giubilazione, non godrebbero tutti del frutto delle loro ritenzioni; meno convenienti perchè parmi poco razionale l'assegnare uno stipendio e sottoporlo contemporaneamente ad una sottrazione periodica, giacchè lo stesso scopo potrebbe essere più semplicemente raggiunto.

Quanto al secondo punto di vista mi associo coi deputati Mellana e Lanza, e credo che la proposta economia possa essere utile ai militari nel loro ritiro dal servizio; solo vorrei che il frutto di tale economia venisse a tutti assicurato. In ogni modo poi penso che questa materia possa meglio trovar luogo in un regolamento di stipendii, a cui potrebbe rimandarsi senza pregiudicare la questi ne.

Il dep. *Spano* dice voterà per la soppressione, osservando che il diminuire le paghe, le quali sono già per sè tenuissime, onde formare un fondo di pensioni, a cui non potranno toccare che quei pochi i quali arrivano ai 30 anni di servizio, non gli pare troppo giusto nè conveniente.

Il dep. *Durando* dice, che voterebbe il principio qualora fosse applicato a tutti i funzionari, e non ai soli militari, perchè tale ritenenza è una vera tassa d'un tanto per cento imposta sugli stipendi; propone quindi la seguente redazione dell'articolo in discorso:

« Art. 6. Affine di sopperire in parte al carico delle dette pensioni, i militari andranno soggetti ad una ritenzione, la quale sarà determinata da una legge generale, che regolerà le ritenzioni di tutti i pubblici funzionari.

Il dep. *Franchi* sostiene l'articolo del Ministero, dicendo che quanto al principio esso è una massima di morale, di economia, di politica ammessa in tutti i paesi, anche per gl' impieghi civili, e pur da noi nell'armata navale; che quanto al tempo ed a modi di attuazione, d'esecuzione, si ponno questi rimandare alla legge sugli stipendi. Soggiunge poi non veder egli in tal principio ingiustizia nessuna, giacchè è condizione posta prima di entrare in servizio, con che sono parificati i diritti di tutti.

Il dep. *Mellana*, accennando come il generale Dabormida dicesse non votare per l'articolo dal momento che si voleva unirvi una tabella indicativa delle ritenzioni, si voleva cioè venirne all'applicazione, osserva che egli faceva tal proposta perchè non poteva indovinare che le ritenzioni si farebbero solo dopo che fossero accresciuti gli stipendi. Insto però ancora, soggiunge egli, onde venga unita questa tabella delle ritenzioni, la quale può d'altronde essere modificata in seguito, e dalla quale si ponno benissimo fin d'ora escludere coloro il cui stipendio non potesse sopportare una ritenzione.

Il *Commissario R.* osserva che nella relazione stessa che precede il progetto di legge, il Ministero diceva, proporre il principio delle ritenzioni, rimandando però la determinazione della quota di esse a quando sarà compito il regolamento dell'esercito; che egli stesso nella seduta d'ieri confessava esser disposto ad accettar la soppressione dell' articolo, purchè non ne venga pregiudicata la quistione; infine che se lo si vuol mantenere si mantenga, purchè però, come diceva il dep. Durando, se ne rimetta l' attuazione a quando verrà compilata una legge generale circa le ritenzioni dei publici funzionari.

Il dep. *Lanza* — Alcuni oratori hanno detta ingiusta la massima in discussione, altri inapplicabile; osservo primieramente che questo principio è affatto benefico e di economica convenienza, giacchè la ritenzione consiste nel lasciar in disparte una quota dello stipendio, onde formarsi una pensione pei tempi d' inabilità al servizio; coloro che trovano tal sistema ingiusto perchè molti non possono godere delle ritenzioni proprie non avvertono esser desso quasi un' istituzione filantropica, benefica, di mutuo soccorso; in secondo luogo quanto all' impossibilità notata da alcuni preopinanti di fare tali riduzioni di stipendio, osservo e che non sono molto gravi secondo la regola comune del 2 1|2 0|0, e che risguardo ai bass' ufficiali e soldati se ne può ritardare l'applicazione fino ad un regolamento generale. Non occorre dire che chi fa il servizio per legge ne andrebbe affatto esente. La somma delle pensioni secondo il bilancio presuntivo del 1849 ed i miei calcoli ammonterebbe a più di 4 milioni, abbastanza ragguardevole quindi se la paragoniamo colle nostre risorse. Di più la questione è anche d'economia generale, giacchè, se si pregiudicasse il principio delle ritenzioni, lo si dovrebbe togliere anche dalle altre categorie d' impiegati in cui è già applicato.

Il nostro Governo fino dal 1821 ha pensato a questa cassa di risparmio pei soldati di finanze e per gl'impiegati delle gabelle, dell' erario e delle zecche, se la Camera annullasse or il principio, verrebbe a singolarmente aggravare l' erario. Trenta milioni approssimativamente sono dallo Stato adoperati per gl'impieghi; col sistema delle ritenzioni del 2 1|2 0|0 verrebbesi a ricavarne 750,000 franchi che servirebbero a sopperire in parte alle pensioni, le quali si sono ora singolarmente aumentate.

Per conchiudere se l'applicazione deve lasciarsi a determinare da un regolamento, credo però che la Camera debba fin d'ora sancire il principio.

Il dep. *Dabormida* dice che egli è fermo nel principio che sia giusta la ritenenza in massima, ma applicabile solo quando gli stipendi siano portati a quella somma a cui devono esserlo, e ciò senza reticenze, come alcuno parve voler notare; insiste sul non potersi effettuare nessuna riduzione nemmeno sullo stipendio dei sottotenenti e tenenti, perchè tenuissimo ed inferiore ai bisogni; fa appello al Ministero perchè si procuri u comparativa delle paghe militari dei diversi paesi, e le nostre almeno alla media; conchiude col dire che mera votasse per l'attuazione fin d'ora del principi tenzioni farebbe atto non che inopportuno, ingiusto.

Alcune voci domandano la chiusura.

Il Presidente vorrebbe metterla ai voti.

Il dep. *Lanza.* — Domando la parola per un fatto personale l' onorevole generale Dabormida disse, che sarebbe atto d' ingiustizia da parte della Camera il fissare che abbiano luogo le retinenze nell' attuale stato degli stipendi; faccio osservare che il principio fu posto dal governo, io ed altri dell' opposizione non abbiamo fatto altro che sostenerlo; non so in che trista posizione ci si voglia mettere se ci si fa carico anche d'aver appoggiato il governo (*ilarità*).

Il *Commissario R.* s' alza per parlare.

Il dep. *Mellana.* — Se la chiusura è domandata, lo è anche pel sig. Commissario.

Altri domandano la parola.

Il *Presidente* riprende l'ordine del giorno.

Il dep. *Mellana* dice non aver mai messo in dubbio la lealtà delle intenzioni del dep. Dabormida, ma averlo solo richiamato alla logica; anzi ultimamente, appoggiando il principio della ritenzione, aver accennato che si applicasse solo a quei gradi che la potevano sopportare.

Quanto poi alle osservazioni del R. Commissario risponde non aver egli inteso per nulla opporsi a quest'atto di giustizia quando osservò che altre leggi avrebbero dovuto precederlo, quella in special modo sugli avanzamenti, con cui si sarebbe compiuto un atto di giustizia forse più solenne.

La chiusura è domandata, posta ai voti ed approvata.

La proposta *Tecchio* per la soppressione è rigettata.

Approvasi l'articolo quale fu emendato dal dep. Durando.

« Art. 7. I militari giubilati per anzianità di servizio hanno ragione al *minimum* della pensione assegnata al loro grado dalla tabella annessa a questa legge, ed inoltre, per ogni anno di servizio eccedente il periodo rispettivamente determinato dall'art. 2 all'aumento annuo indicato dalla tabella medesima sino al conseguimento del *maximum.* »

Il *Presidente* dà lettura della tabella delle pensioni di ritiro pei militari proposta dalla Commissione, e richiamata dall' art. 7.

Il *R. Commissario* propone che la discussione relativa alla detta tabella sia riservata al fine di quella dell' intero progetto di legge, e si passi intanto a discutere sull'art. 7.

Niuno domandando la parola su quest' articolo, è posto ai voti ed approvato.

« Art. 8. Gli uffiziali che non contino ancora gli anni di servizio richiesti dall'art. 2, ma che ne contino oltre a venti e constino inabili a continuare nel servizio medesimo per infermità non contemplate nell'art. 3, avranno ragione alla pensione determinata dall'art. precedente, diminuita rispettivamente di tanti trentesimi, venticinquesimi, o ventesimi quanti sono gli anni che loro mancano a compiere il tempo richiesto dal detto art. 2. »

Il *relatore*, osservando che verranno in discussione le disposizioni contenute nel presente articolo, quando si discuterà sullo stato degli uffiziali, propone a nome della Commissione la soppressione dell'intero articolo.

Il *R. Commissario* aderisce a tale proposta, che è pure appoggiata dal gen. Durando

I dep. *d'Aviernoz* e *Quaglia* vi oppongono alcune osservazioni sulla convenienza di stabilire colla presente legge le norme colle quali il governo intende provvedere ai militari resi inabili al servizio per infermità prima di aver toccato il termine stabilito per ottenere la giubilazione.

Il *R. Commissario* fa presente, esistere già regolamenti coi quali è provveduto ai militari che si trovano in tal caso; osserva, come fra le disposizioni di quel regolamento vi sia pure quella che gli uffiziali resi inabili dopo vent' anni di servizio hanno diritto ad essere ammessi nella Casa Reale d' Asti.

Il generale *Bes* opina, doversi mantenere l'articolo come venne convenientemente redatto dalla Commissione; non conoscersi quale sia la legge che verrà presentata sullo stato degli ufficiali, egli dice conoscerla in parte, e presentirne male; per ciò crede che la Camera non debba per aspettare questa nuova legge tralasciare ora di approvare le disposizioni stabilite coll'art. 7.

Il generale *Dabormida* osserva che la legge sullo stato degli ufliziali verrà pure in discussione, e che la Camera potrà modificarla a sua volontà; afferma, non potersi sospettare che egli voglia avversare le disposizioni favorevoli agli ufficiali resi inabili al servizio prima di aver toccato il termine stabilito per ottenere la pensione; accenna al decreto da lui presentato alla firma reale nell'ottobre del 1848, col quale è stabilito che gli ufficiali nelle suaccennate circostanze dopo dieci anni di servizio hanno diritto alla riforma; dice, che quelli inabili per cagioni indipendenti dal servizio sono considerati come riformati, e non come giubilati; questi, afferma, aver diritto alle pensioni, quelli ai sussidii del Governo; nel primo caso osserva, anche la vedova aver diritto a parte della pensione; ora, egli dice, doversi salvare il principio; volersi per ottenere la pensione o trent'anni di servizio, o malattie, o ferite incontrate per cagione del servizio medesimo.

Il *Relatore*, in risposta al generale Bes, afferma che nè la legge francese, nè quella del Belgio hanno l'articolo del quale è proposta la soppressione.

Dopo alcune osservazioni del dep. *Bronzini* il quale afferma che le disposizioni sulle quali ora si discute troveranno più conveniente luogo nella legge relativa allo Stato degli ufficiali, che non nella legge presente, è domandata la chiusura della discussione; e, posta ai voti la proposta soppressione, è dalla Camera approvata.

Il presidente dà lettura degli articoli 8 e 9 che sono i seguenti:

« Art. 8. I militari giubilati per ferite od infermità contemplate all'art. 4, hanno ragione al *minimum* della pensione per anzianità di servizio, sebbene non abbiano raggiunto il numero d'anni a tal fine richiesto. »

« Art. 9. La perdita intiera della vista, e l' amputazione o la perdita assoluta dell' uso delle mani o dei piedi, ovvero di due di questi membri, qualora provengano dalle cause indicate all' art. 3, hanno diritto al *maximum* della pensione, ed inoltre all' aumento di una metà.

« Le infermità o ferite provenienti dalle dette cause, se dànno luogo all' amputazione od alla perdita assoluta dell' uso

di un solo di detti membri, o sono riconosciuti equivalenti, secondo le norme che verranno date con Decreto Reale richiesto dall' art. 40 della presente legge, danno diritto al *maximum* della pensione, qualunque sia la durata dei servizii del militare.»

In surrogazione di questi articoli il dep. *Dabormida* propone i due seguenti:

« Art. 8. La cecità, l' amputazione o la perdita assoluta dell' uso di due o più membri che provengano dalle cause accennate nell'art. 3 danno diritto al *maximum* della pensione di giubilazione aumentato della metà, qualunque sia la durata dei servigi precedenti.

« L'amputazione o la perdita assoluta dell'uso d'un membro e le infermità equivalenti a tale perdita, provenienti dalle cause accennate nell'art. 3 danno diritto al *maximum* della pensione, qualunque sia la durata dei servizi precedenti. »

« Art. 9. Le ferite e le infermità contemplate nell'art. 4 danno diritto al *minimum* della pensione al militare che non abbia raggiunto gli anni di servizio che conferiscono il diritto alla giubilazione per anzianità. »

Il *Relatore* e il *R. Commissario* dichiarano accettare gli emendamenti del generale Dabormida.

Il dep. *Bronzini*, osservando, tali emendamenti aver rapporto cogli articoli 3 e 4, domanda che di questi venga data lettura.

Sulla proposta del dep. Jacquemoud, il dep. Dabormida sostituisce alle parole *di due o più membri* le seguenti « *delle mani o dei piedi, ovvero di due di questi membri, od altre infermità equivalenti.* »

Il dep. *D'Aviernoz* esprime il desiderio che tutti gli amputati per ferite incontrate per cagione di servizio siano decorati, come solevasi fare ai tempi dell' impero francese, affinchè ognuno abbia a riconoscere la cagione delle mutilazioni e delle amputazioni, e cresca il rispetto del popolo verso questi gloriosi avanzi delle battaglie.

Il *Presidente* e *il Ministro della Guerra* osservano, tale disposizione non dovere aver luogo nella presente legge, ma sì in un regolamento sulle decorazioni.

Il dep. *Menabrea* propone che si stabilisca nell' art. 8, che « la perdita di un occhio sarà equiparata alla perdita di una mano o di un piede ».

Il dep. *Dabormida* osserva ciò doversi stabilire in un regolamento nel quale siano classificate le diverse ferite e malattie portanti diritto a pensione; ora essere quistione di stabilire la massima.

Il dep. *Menabrea* formola il suo emendamento nelle seguenti parole: « tutte le infermità riconosciute equivalenti ».

Con tale emendamento accettato dal dep. Dabormida il primo paragrafo del proposto art. 8 è approvato.

Il dep. *Durando* osserva che col secondo paragrafo dell'emenda mento *Dabormida* si stabilisce per la perdita dell'uso del braccio il *maximum* della pensione, col progetto del Ministero il *minimum* con aumento proporzionato agli anni di servizio; questa seconda disposizione dice sembrargli più giusta della prima, perchè in essa è fatta una distinzione fra il militare che dopo molti anni di prestato servizio è ferito, e quello che lo fosse appena entrato al servizio stesso.

Il dep. *D'Aviernoz* dice, non doversi guardare solamente ai meriti, ma anche ai bisogni dei militari; e per ciò egli aderisce all'emendamento accettato dalla Commissione.

Il dep. *Lanza* fa presente la necessità di determinare quali siano le *infermità equivalenti* accennate nell'articolo, a fine di evitare le contestazioni in proposito.

Il *Relatore* dà lettura del regolamento francese, che riguarda l' interpretazione di tali parole.

Adottatosi quindi anche il secondo paragrafo dell'articolo 8, è posto ai voti ed approvato l'intero articolo, come lo è pure il successivo articolo 9.

« Art. 10. La pensione di ritiro non può mai superare la paga di effettività che spetterebbe al militare al momento della sua giubilazione, eccettuato il caso previsto al primo alinea dell'articolo 8.

« Per l'effetto del presente articolo sono considerati far parte della paga gli assegnamenti in natura stabiliti dai regolamenti pei bass'uffiziali e soldati. »

A quest'articolo il R. Commissario propone la seguente aggiunta « e per gli ufficiali dello stato maggiore delle piazze l'indennità di alloggio. »

Il dep. *Quaglia* propone l'aggiunta nei seguenti termini: « gli assegnamenti in natura ed in danaro stabiliti dai regolamenti a favore degli ufficiali e sott'ufficiali e soldati in impiego sedentario con paga inferiore a quella del loro relativo grado nella fanteria. »

Il dep. *Menabrea*, associandosi al benevolo pensiero del generale Quaglia in favore dei militari addetti alle piazze, vorrebbe che la proposta aggiunta fosse formulata nelle seguenti parole: « Tuttavia è fatta a questo riguardo eccezione pei militari in servizio sedentario, i quali in quanto alla giubilazione saranno assimilati a quelli dell'esercito attivo. »

Dopo alcune osservazioni del dep. Franchi sul faticoso servizio de'militari addetti allo stato maggiore delle piazze, ed ai diritti che questi militari hanno ai riguardi del governo, e dopo relative risposte del R. Commissario, il quale fa presente la differenza che si deve riconoscere fra stipendii e pensioni, la continuazione della discussione sulla proposta aggiunta è rimandata al domani.

Il *Presidente*, allegando la lentezza colla quale procedono i lavori della Camera, propone che le sue tornate incomincino d' ora innanzi al mezzogiorno; la Camera consente a tale proposta, quindi l'adunanza è sciolta alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazioni delle Commissioni.

Continuazione della discussione sul progetto di legge per le pensioni militari.

Discussione sul progetto di legge pel riordinamento stradale della Sardegna.

NOTIZIE

Leggiamo nella *Gazzetta* d' oggi:

È deplorabile veramente la persistenza che pongono alcuni giornali in trarre dagli atti i più lontani da qualsiasi scopo politico, sempre nuovi argomenti di biasimo alle autorità governative. Per buona ventura la loro logica è d' ordinario in perfetta armonia colle fonti a cui attingono le loro cognizioni.

In comprova del nostro asserto non faremo che citare alcune linee di un giornaletto, con cui tacciavasi di *antica* e *dispotica* la formola del giuramento che si fa attualmente prestare all' esercito.

La falsità di tale imputazione apparirà dalla formola di giuramento, che qui sotto riferiamo, quale appunto venne diramata a tutti i corpi dell' esercito, con circolare 1 settembre 1848, e preciso ordine di farlo prestare nella prima domenica successiva alla seguita comunicazione, e quale d' allora in poi venne costantemente osservata:

« Io.... giuro d' essere fedele a S. R. M. ed ai suoi Reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di adempiere a tutti i doveri che sono inerenti alla mia qualità di militare, al solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria. »

Conchiuderemo osservando che da alcuni Stati esteri costituzionali ne fu chiesta comunicazione a questo Ministero in un tempo non molto lontano; prova questa di più che non venne riputata nè *antica* nè *dispotica* e tanto meno sconveniente alle libere istituzioni.

— Il preliminare delle basi che avranno poi a servire di norma per l'atto formale di concessione del privilegio, che sarà domandato al Parlamento, convenuto tra il Ministro dei lavori pubblici e la società promotrice per la via ferrata da Torino a Pinerolo, onde facemmo cenno ieri, si riassume così: — Lo scopo di questa società dovrà essere di costrurre a tutte sue spese, rischio e pericolo tale strada per metterla poi in esercizio a suo profitto o danno. Sarà tale strada dichiarata opera di pubblica utilità, e per l' espropriazione le sarà applicato il disposto delle Lettere Patenti 6 aprile 1839. Le saranno pure applicate le disposizioni degli articoli 6, 7, 8, 9, 10 dell' Editto 8 aprile 1847 e quelle dell'art. 11 per quanto risguarda le costruzioni, piantagioni e scavi. Le saranno resi comuni gli stessi regolamenti di polizia vigenti per le strade ferrate del Regno. Sarà vietata ogni costruzione di altre strade ferrate da Pinerolo a Torino. Per le diramazioni secondarie o prolungazioni sarà fatta sempre preferenza a questa società. Per gli atti o contratti della società per uno scopo che riguardi la costruzione od il servizio di tale strada, si proporrà l' esecuzione d' ogni diritto ad eccezione del solo diritto fisso. Per le macchine e ferramenta ad essa destinate si promoverà l'intera esenzione od almeno la diminuzione dei diritti doganali. Le tariffe per il trasporto dei viaggiatori e delle merci verranno proposte dalla società e visate dal Governo. Saranno tenuti in evidenza i conti della società per riconoscere l'ammontare del prodotto netto in confronto del capitale impiegato. Finchè tale prodotto non superi il 10 per 0/0 del capitale sociale, il Governo non avrà titolo alla partecipazione agli utili, nè potrà imporre alcuna modificazione alla tariffa. Sarà concesso alla società l' usufrutto della strada, riservatane sempre la proprietà allo Stato. Lo Stato potrà dopo cinquant' anni riscattare tale usufrutto. Sarà stabilita lungo la strada una linea telegrafica da determinarsi dal Governo. La Società dovrà, all' uopo, fare gratuitamente il servizio postale. Pel trasporto dei militari sarà stipulata una tariffa apposita. Quando la società promotrice abbia raccolte tutte le soscrizioni occorrenti per le spese, e ciò non potrebb' essere oltre a sei mesi, perchè in tal caso il Ministro si terrebbe svincolato dalle premesse agevolezze si costituirà definitivamente la società concessionaria, e verrà tosto dal Governo sollecitata presso del Parlamento l'approvazione d'una legge apposita mediante però che essa società abbia preventivamente versato a titolo di garanzia nelle Casse dello Stato una somma non minore del 10 per 0/0 dell'ammontare della perizia del progetto. Prima che la società sia definitivamente costituita, è proibito ad ogni promotore emettere alcuna azione o promessa d'azione.

Sarà fissato un periodo nel quale dovranno intraprendersi i lavori ed un termine entro cui verranno essere compiuti. — Sono firmati a tale atto per una parte il Ministro dei Lavori pubblici ed il segretario Regis, per l' altra i Soci Promotori Marchese di Rorà, avv. Villanis, Brignone Giuseppe, Valerio Lorenzo, Valerio Ingegnere, Brun Giuseppe, Bravo Michele, Malan Giuseppe, Sineo Riccardo, Cornero avv. Giuseppe, Cornero avv. G. B., Savino Realis Ingegnere, Polliotti avv. Enrico, P. P. fratelli de Fernex, Dietrich Moarron, Massimo Kaulino, Farina Maurizio.

— I militi del terzo battaglione della seconda legione hanno sporto al loro Colonnello il seguente riclamo:

Ill. sig. Colonnello

Se in un paese retto da libere istituzioni tutte le opinioni aver debbono facoltà di liberamente esprimersi e manifestarsi, questa facoltà però non può altrimenti intendersi, che sino al punto, in cui il tenore stesso della manifestazione ne costituisca per sè un violento attentato contro le pubbliche franchigie, e non contenga un pericolo per la pubblica tranquillità. Trascorso questo segno, prima ancora della provvida tutela delle leggi, sorge la spontanea animavversione dei cittadini, i quali affezionati all' ordine stabilito ed apprezzandone i vantaggi non possono a meno di dimostrare la loro indignazione contro l'individuo o la fazione che si adopera a turbarlo.

I sottoscritti, militi del terzo battaglione, seconda legione della Guardia Nazionale di questa città, e come cittadini, e come appartenenti a quel Corpo, che è particolarmente incaricato di vegliare alla difesa dei diritti consacrati dallo Statuto, già da lungo tempo notarono le sovvertitrici tendenze del giornale l'*Armonia* che si pubblica in questi Stati, e il cui spirito non è certamente in armonia nè colle dottrine evangeliche, che mostra di professare, nè col buon senso del popolo Piemontese che cerca di corrompere.

In questi ultimi giorni poi, in cui il detto giornale gareggiando di fiele e di livore con un altro periodico di gesuitica e vilissima rinomanza, al proposito delle recenti leggi e provvidenze così opportunamente proposte dal Ministero alla sanzione dei poteri dello Stato, giunse a calunniare e vilipendere ripetute volte con singolare audacia e i Ministri e il Parlamento, e l'intiera Nazione, non possono a meno i sottoscritti di rammentare con profondo dolore, che pubblicamente risponsabile di quel giornale si è tale persona che non solo veste l' onorata assisa della Guardia Nazionale, ma copre in questa un grado distinto, e vi esercita le importanti funzioni di relatore aggiunto nel Consiglio di Disciplina del battaglione a cui dessi appartengono.

E pertanto non sembrando loro, che colui che si fa banditore di massime apertamente contrarie alle istituzioni che ci reggono, possa convenientemente figurare come funzionario in una delle più importanti fra le istituzioni stesse, e trovando nell' ultimo alinea dell' art. 93 della legge sulla Milizia Nazionale facile ed ovvio il rimedio di siffatta incongruità, ricorrono a V. S. Illustrissima,

Pregandola, che in considerazione degli esposti motivi, nell interesse generale del decoro della Guardia Nazionale, e in quello speciale della legione, di cui ella è degno capo, si compiaccia di fare l' opportuno rapporto al sig. Intendente Generale di questa Divisione per ottenere la rivocazione del signor teologo avvocato Cerruti da relatore aggiunto nel Consiglio di Disciplina del terzo battaglione seconda legione della Guardia Nazionale di questa città.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

MONDOVÌ, 18 *marzo* Il nostro vescovo Fra Tommaso ne ha fatta un'altra delle sue: ha fatto stampare un circolare, diretta allo scopo di eccitare in tutto il clero della sua diocesi un'aperta opposizione alle savie mire del Ministero. L'avvocato fiscale l'ha fatta sequestrare, e ne ha trasmesso copia al guardasigilli. Se io fossi deputato, vorrei proporre alla Camera di pigliare tutti cotesti vescovi che servono con tanto zelo la polizia austriaca, e farne un dono a Radetzky. Ho letto nell' *Opinione* che il pio imperator d'Austria fece condannare alla forca, che per grazia fu commutata in 20 anni di ferri, un buon vescovo ungarese, reo di avere servito la sua patria. A qual pena si dovrebbero condannare i traditori?

Anche il processo contro il prete Gagliardi continua: la Camera di Consiglio ha ritenuta l'accusa formulata dal fisco, e credo che a quest'ora il processo sia stato trasmesso al fisco generale.

(Ci scrivono dalla Svizzera che quando il Gagliardi tornerà in patria, gli si prepara un'accoglienza degna de'suoi meriti),

GENOVA, 19 *marzo*. Leggesi nell' *Italia*:

« Sabato la polizia mandò a fare una perquisizione nell'officina dell' armaiuolo Noledi, in contrada Carlo Felice, nella quale vennero confiscate tante armi per il valore di ben 6,600 franchi. — Forse erano quelle destinate per la futura guardia nazionale. Ma il governo ha paura che le armi stiano nelle mani, od a disposizione del popolo.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione.)

TRIESTE, 17 *marzo*. Eccovi una notizia di qualche importanza: la flotta inglese ha abbandonato il blocco della Grecia ed è andata ai Dardanelli. — In Grecia non ha lasciato che 2 legni per custodire i bastimenti catturati.

Questa notizia viene portata dal vapore di levante che giunge in questo punto.

Il generale D'Aspre ha avuto ordine di entrare in Roma con 30/m. uomini; così porta il telegrafo.

Non si sa spiegare la mossa inglese: forse è una risposta alla nota russa?

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 22 marzo.

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. 93 25
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» — —
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 88 60
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio .	» — —
» » 1849	» 970 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio . . .	» 1650 00
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100.	L. 0 50
da L. 250.	» 2 50
da L. 500.	» 5 50
da L. 1000.	» 11 50

Borsa di Parigi — 18 marzo.

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo . . .	L. 92 00
» 3 p. 100 » 22 dicembre . .	» 57 00
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2272 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	» 86 75
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» — —
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» — —
» » » 1849 » 1 ottobre	» 960 00

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Il vagabondo e la sua famiglia.*

D' ANGENNES. Compagnia drammatica francese, si recita: *Un duel sous Richelieu — Le marquis de Carabas.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica Moncalvo (con Meneghino), si recita: *L' amore in viaggio*

GERBINO Compagnia drammatica Capodalio e socii, si recita:

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *Il vascello l'Occidente* — Ballo: *La caduta d'Ipsara.*

Venerdì 22 marzo

Al Teatro Carignano avrà luogo un' Accademia vocale ed istrumentale che daranno le sorelle Bordet, le medesime che la scorsa settimana diedero al Teatro D'Angennes.

TIP. ARNALDI.